

Nello scontro tra Occidente e Russia il sud del mondo che si astiene

remocontro.it/2023/02/28/il-sud-del-mondo-schiacciato-nello-scontro-tra-occidente-e-russia-che-si-astiene/

28 febbraio 2023

Il mondo degli 'Astenuti', di quelle trentina di Paesi 'non allineati' che ormai in ripetute occasioni, Onu, o G20 che sia, rifiutano di votare ogni mozione di censura nei confronti della Russia che ha attaccato l'Ucraina. Tra loro i Paesi più popolosi al mondo, e anche i più ricchi di risorse naturali, anche se non di benessere per le loro popolazioni. Tutti amici di Putin aggressore, e senza qualche ragione dalla loro parte?

Strabismo geopolitico. Equidistanza e i No sottintesi. Tra potenza e prepotenza. Schierati con la forza e le 'sanzioni' di rimbalzo'. L'Est e Sud globale stufo dell'occidente americano-europeo.



Strabismo geopolitico

«Sulla guerra in Ucraina l'Occidente sta facendo un errore formidabile: tratta i Paesi che non condannano apertamente la Russia per la sua invasione, come se fossero tutti amici di Putin. Quasi una forma di 'diktat', che non tiene conto delle complesse specificità che caratterizzano la geopolitica contemporanea. Il risultato, finora, in molte circostanze, è stato esattamente l'opposto di ciò che i grandi 'strateghi' statunitensi ed europei si sarebbero aspettati».

Equidistanza e i No sottintesi

Molte nazioni del blocco asiatico, dell’Africa e alcune dell’America Latina, formalmente hanno assunto posizioni di equidistanza, che nei fatti, però, sono più vicine a quelle di Mosca. Nei giorni scorsi, abbiamo avuto due test che provano la concretezza di questa ipotesi. Al G20 dei Ministri delle Finanze di Bangalore (India), non si è riusciti a mettersi d’accordo per elaborare un genuino documento finale, di sintesi dei lavori. Motivo? L’introduzione di una formale condanna della Russia, alla quale, però, alcuni Paesi sono stati contrari. È vero che, quasi contemporaneamente, l’Assemblea delle Nazioni Unite ha votato una risoluzione che riproponeva la stessa condanna e chiedeva il ritiro delle truppe di Putin, ma senza raccogliere un consenso schiacciante. Anzi. Tra i 7 contrari e i 32 astenuti, ci sono stati (oltre ovviamente alla Russia), nell’ordine, grossissimi calibri come Cina e India, potenze come Pakistan e Sudafrica, tutta l’Asia centrale e i tre quarti del Continente nero.

Analisi comparativa

E siccome l’analisi comparativa, la ‘tara’ insomma, va fatta non sul numero dei Paesi, ma sulla quantità di popolazione che rappresentano, allora bisogna dire che circa 4 miliardi di persone non hanno votato contro la Russia. Eppure le colpe di Putin sono evidenti. Si tratta, dunque, di sforzarsi di capire la logica, con la quale i cosiddetti ‘non allineati’ filtrano le attuali relazioni internazionali. Un punto di vista illuminante, in questo senso, ci viene da una rivista prestigiosa come “Asia Times”, che dedica un lungo report a quello che dev’essere uno dei problemi del momento tra le nazioni in via di sviluppo. «Il sud del mondo resiste alle pressioni per schierarsi con l’Occidente contro la Russia» è il titolo col quale Vijai Prashad spiega che l’Europa e gli Stati Uniti ignorano gli appelli di Africa, America Latina e Asia per trovare una soluzione che metta fine alla guerra in Ucraina.

Tra potenza e prepotenza

E cita l’esempio del G20 di Bangalore, **«dove il Segretario al Tesoro Usa, Janet Yellen è arrivata con solo due richieste: condannare la Russia e adottare subito sanzioni economiche»**. La verità è che gli interessi strategici dell’Occidente, almeno in questa fase, sembrano divergere, significativamente, da quelli dei ‘Newly developing countries’. I colossi ‘non allineati’, come India, Brasile, Pakistan, Sudafrica, hanno bisogno di tassi di sviluppo accelerati, che tengano il passo con la crescita demografica. La guerra in Ucraina, le sanzioni economiche alla Russia, le tensioni con la Cina, l’interruzione della catena di approvvigionamento, l’incipiente “*deglobalizzazione*”, sono tutti fattori fortemente negativi per i sistemi sociali e produttivi dei “*non allineati*”.

Schierati con la forza e ‘sanzioni di rimbalzo’

L’errore più grande che può fare l’Occidente, giusto in questa delicata fase di transizione, sostiene Asia Times, è quello di ‘allinearli’ con la forza, utilizzando **«sanzioni di rimbalzo»**, punire chi non boicotta Mosca anche se a suo danno. L’insoddisfazione delle

nazioni del Terzo mondo, per come viene gestita la guerra in Ucraina, è provata anche dalle prese di posizione emerse durante la Conferenza per la sicurezza di Monaco. Fin qui poco reclamizzate.

Conferenza di Monaco, la voci inascoltate

Il Ministro degli Esteri del **Brasile, Mauro Vieira**, ha detto che bisogna creare le condizioni per la pace e che non si può continuare a parlare solo di guerra. Il vice presidente della **Colombia, Francia Marquez**, sulla stessa linea, ha aggiunto che, alla fine, non ci saranno vincitori e che perderemo tutti. Contro la proliferazione delle armi si è schierato anche il Primo ministro della **Namibia, Kuugongelwa-Amadhila**, che ha invitato i potenti della Terra a impiegare risorse per alleviare il dolore e non per provocarlo.

Est e Sud globale stufi dell'occidente americano-europeo

Può sembrare strano, ma a volte le previsioni geopolitiche più efficaci sono quelle che partono dagli uffici studi di istituzioni finanziarie. Nel caso specifico, il Credit Suisse profetizza: «L'Occidente globale si è allontanato dall'Est globale (Russia, Cina e alleati) in termini di interessi strategici fondamentali, mentre il Sud del mondo si sta riorganizzando per perseguire i propri interessi». Stufi di essere spinti dall'Occidente o che vedano opportunità economiche nelle loro relazioni con la Russia, sempre più Paesi in Africa, Asia e America Latina hanno evitato la pressione proveniente da Washington per rompere i legami con Mosca.

È proprio questo rifiuto che ha spinto Macron a dichiarare «di essere scioccato dalla perdita di credibilità di Stati Uniti ed Europa nel sud del mondo».

La guerra in Ucraina e gli 'altri', oltre il blocco Occidentale arruolato

remocontro.it/2023/03/01/la-guerra-in-ucraina-e-gli-altri-oltre-il-blocco-occidentale-arruolato/

1 marzo 2023



«Ho visto troppa ipocrisia, soprattutto nel continente africano», aveva detto irritato Emanuel Macron. Pochi giorni prima, il 2 marzo dell'anno scorso, all'assemblea generale delle Nazioni Unite 35 paesi si erano astenuti dal voto di condanna dell'aggressione russa all'Ucraina. Di questi 17 erano africani, altri otto erano volutamente assenti e uno, l'Eritrea, aveva votato contro.

Ugo Tramballi sulle sue SlowNews a ragionare, con Orteca di due giorni fa, «Nello scontro tra Occidente e Russia il sud del mondo che si astiene» sopra



L'ipocrisia di chi, monsieur Macron?

L'astenuto più autorevole era stato il Sudafrica. Ancora più importanti fuori dall'Africa (c'erano stati astenuti in tutti i continenti eccetto l'Oceania), India e Indonesia avevano dichiarato la loro neutralità rispetto alla guerra. L'esperienza coloniale aveva avuto il suo peso: quell'epoca non è così lontana. Nel 1884, quando fu convocata la Conferenza di Berlino, l'80% dell'Africa era libero; 30 anni più tardi sette paesi europei ne possedevano il 90.

Risarcimenti coloniali

L'indiano Sashi Tharor, ex sottosegretario Onu, qualche tempo fa aveva proposto agli inglesi un simbolico risarcimento di una sterlina l'anno per 200 anni. Nel XVII secolo il 23% dell'economia mondiale era indiano: quanto l'intera Europa. Nel 1947, quando gli inglesi se ne andarono, l'economia indiana era il 3%. Russia/Unione Sovietica non furono meno colonialisti ma la loro conquista era concentrata dal Caucaso alla Siberia, sui popoli del loro impero.

Il Sud Globale e le 'questione europee'

Tuttavia la ragione più importante del presunto tradimento del Sud Globale è un'altra. Per i paesi non direttamente coinvolti nel conflitto, 'l'Ucraina riguarda il futuro dell'Europa, non il futuro dell'ordine mondiale. La guerra è diventata una distrazione dalle questioni globali più pressanti del nostro tempo', spiega Shivshankar Menon, ex consigliere per la sicurezza nazionale del governo indiano.

Meno investimenti, alimentari, assistenza economica

La pandemia e la guerra in Ucraina significano meno investimenti, meno disponibilità di derrate alimentari, meno programmi di assistenza economica. E' stato calcolato che il costo dell'aiuto ai rifugiati ucraini è di circa 30 miliardi di dollari. Per sostenerlo molti paesi

donatori, in gran parte occidentali, hanno tagliato i programmi per i profughi del resto del mondo. I bilanci dell'aiuto umanitario occidentale sono invariati ma i paesi in via di sviluppo hanno ricevuto molto di meno.

50 Paesi nella crisi del debito

In Africa e Asia sono 50 i paesi che stanno affrontando una crisi del debito. Partnership for Global Infrastructure è il nome di una grande iniziativa lanciata recentemente dal G7: 600 miliardi promessi – ma non materializzati – per investire nelle infrastrutture necessarie alla crescita dei paesi più poveri. Dovrebbe essere la risposta occidentale ai mille miliardi della cinese “Via della Seta”. Gli obiettivi geopolitici di quest’ultima sono evidenti; i cinesi hanno costruito infrastrutture ma indebitato molti paesi in via di sviluppo.

Tuttavia in molti continenti stanno vincendo la guerra del soft power, conquistando le simpatie che Usa ed Europa stanno perdendo.

Mondo diverso da come vorremmo

Se dunque lo osserviamo oltre i confini dell’Europa e dell’America del Nord, il mondo non è come vorremmo, di fronte alla minaccia di Vladimir Putin. Ma se pensiamo a come Donald Trump reagirebbe alla guerra se fosse presidente, all’attuale freddezza dei repubblicani; se in Europa esistono diverse sensibilità sul conflitto, perché dovremmo pretendere che Asia, Africa e America Latina garantiscano un monolitico sostegno alla guerra?

Tutti traditi, tutti traditori

Molti sostenitori dell’Ucraina si sentono traditi; i filo-russi, compatti, dicono che l’anti-occidentalismo di Putin è popolare. Sbagliano entrambi. Nessun paese astenuto sostiene la Russia. L’India compra a prezzo stracciato i barili di petrolio che Mosca non vende all’Europa ma il premier Narendra Modi ha rimproverato più di una volta Putin. Neanche l’amicizia “senza limiti” di Xi Jinping basta perché la Cina dia armi ai russi.

Né con gli Stati Uniti, né con la Russia

Il Sud Globale rifiuta di identificarsi con gli Stati Uniti né con la Russia. Neanche con la Cina. Le tre grandi potenze che hanno sostituito l’età della Guerra Fredda e il breve mondo unipolare americano, hanno perso prestigio e potere agli occhi del mondo emergente: la credibilità americana messa in discussione ogni quattro anni quando si elegge un presidente; la brutalità dell’invasione russa all’Ucraina; le ambizioni imperiali cinesi.

Paesi ‘disallineati’

Sta forse per rinascere movimento dei non allineati? In realtà non è mai nato: quello che pretendeva di esserlo non era compatto né equidistante. Ancora secondo Shivshankar Menon, ciò che sta accadendo è diverso: “la rivalità fra grandi potenze ha spinto molti paesi del Sud Globale ad essere disallineati piuttosto che non allineati: dissociati dall’ordine presente e in cerca delle loro soluzioni indipendenti”.
